



Verbale del 14 ottobre 2022

“Incontrare i classici: due proposte” - di tipo filosofico-pedagogico e di tipo letterario, anticipa la coordinatrice **Donatella Lombello**- è il tema dell’incontro on-line. Intervengono: **Luciana Bellatalla, Giovanni Genovesi, Michele Santuliana, Marta Scaccia, Paola Valente, Saveria Chemotti.**

Bellatalla presenta il saggio di Giovanni Genovesi, *Montaigne, rivoluzionario pacifico. Rileggendo gli Essais sub specie educationis* (Anicia, Roma, 2021). Studioso eclettico del ‘500, Montaigne non gode certo di tanto risalto: perché allora occuparsene? Secondo Bellatalla due sono principalmente le motivazioni di Genovesi: la ricerca dei caratteri e dei fondamenti di una scienza dell’educazione e la ricerca del ruolo dell’intellettuale. Nell’approcciarsi alla corposa opera dell’A. francese, Genovesi ha presenti tre aspetti: 1) ogni elemento della nostra riflessione ed esistenza è riconducibile sia alla dimensione fenomenica, fattuale, immediata, sia a quella noumenica, concettuale, sottostante alle apparenze; 2) l’identità personale come “padronanza di sé stessi” costituisce il fulcro dell’educazione; 3) il valore dello spirito utopico, che permette di definire Montaigne rivoluzionario pacifico, come esplicita il titolo del saggio.

Genovesi, nel suo intervento, sottolinea che nella visione di Montaigne, inserita nell’ottica eraclitea (*panta rei*) dove tutto si trasforma, è sempre presente l’educazione fattuale. Due, infatti, sono le caratteristiche fondamentali di tale educazione: la dimensione utopica, cioè il lavorare nel presente per il futuro e l’aspetto noumenico. La ricerca, infatti, è l’essenza della scienza e per Montaigne ricercare è la necessità della vita; ma ricercare è anche l’essenza stessa dell’educazione. L’Illuminismo, aggiunge Genovesi, deve moltissimo a Montaigne, la figura dell’intellettuale nasce con l’Illuminismo e ha la funzione di insegnare. Secondo Montaigne la sua scuola crea dei liberi pensatori, che guardano al futuro per trasformarlo: di conseguenza la definizione di rivoluzionario pacifico attribuitagli da Genovesi.

La seconda parte dell’incontro è dedicata alla letteratura.

Oggi, afferma Lombello, vi è una riscoperta del mito, come testimoniano anche le recenti pubblicazioni de La Repubblica e del Corriere della Sera.

Lo specchio delle Muse (di Michele Santuliana, Marta Scaccia, Paola Valente, Il Poligrafo, Padova, 2022) è una raccolta di racconti, che rivisitano in modo originale alcuni miti greco-romani. Molto interessante, precisa Lombello, è la brevissima sintesi iniziale del mito proposto; essa aiuta il lettore a distinguere il mito originale dal contributo dell’ autore contemporaneo.

Santuliana afferma che la stesura dell’opera, nata in pieno lockdown, è stata un’avventura straordinaria, una scelta e una ricerca di miti, a volte, poco conosciuti. L’idea di fondo è stata di raccontare storie in forma narrativa breve con delle coppie protagoniste. Il risultato sono 15 racconti, con titoli scelti dai rispettivi Autori; sono racconti di stile diverso: per alcuni ironico, quasi

scanzonato, per altri più tradizionale, ricalcante il mito stesso. Parafrasando il titolo e riflettendosi nello specchio si ritrova l'eterna domanda: chi sei? Il mito, infatti, interroga l'uomo, palesa le sue domande. Recuperare aspetti meno noti, indagare su zone d'ombra è stata un'autentica sfida. L'opera si apre con il racconto "Sulla soglia" (Santuliana), che metaforicamente, osserva Scaccia, rappresenta anche la "soglia", l'inizio del libro. Protagonista è la coppia Creusa-Enea. Lei è una figura fantasma, poco tratteggiata nell'Eneide, se non per alcuni contenuti presenti nel secondo libro: ciò ha consentito all'A. di indagare con libertà. Certamente è stato più difficile costruire una storia in chiave nuova sui famosi Orfeo ed Euridice.

Scaccia, scrittrice per il teatro, approda alla narrativa cogliendo tutte le differenze e le sfide positive delle due modalità espressive. Quello narrativo, sottolinea, è un lavoro di grande solitudine a differenza di quello teatrale, che è sempre in relazione con la regia e la compagnia.

I miti scelti dall'A. sono legati alle stagioni, in una sorta di ciclicità temporale, dalla primavera alla primavera, e anche metaforica. Le sue coppie, infatti, richiamano le stagioni della vita, ad esempio Aracne la preadolescenza, Glauco e Scilla la vecchiaia e i ricordi... Il *fil rouge* tematico è la metamorfosi: da umano ad animale; solo nell'ultimo racconto vi è un ulteriore passaggio all'umano, che l'A. dichiara rispondere a una sua intrinseca esigenza di ordine e armonia, da realizzare almeno a livello letterario. Nella metamorfosi, continua, è insito il cambiamento, ossia una seconda possibilità. In ogni racconto, poi, è presente un fiore legato alla stagione e al luogo, ma soprattutto al simbolo, al sentimento espresso nella storia, ad es. l'amaryllis, fiore dell'orgoglio e della superbia connota Aracne e il suo comportamento.

Valente, cultrice di mitologia non solo greco-romana, dichiara che le sue scelte sono state dettate dalla ricerca di: 1) miti per lei imprescindibili; 2) affinità con i personaggi. Il carattere dei protagonisti è stato, perciò, il fulcro della sua indagine: ad esempio in Giasone e Medea ha cercato di mettere in luce sia l'aspetto distruttivo, feroce, crudele, sia quello amoroso, nostalgico. Infatti, sottolinea, in genere nel mito bene e male nascono dalla stessa radice e il Fato, a volte, non lascia scelte. Aggiunge di essersi divertita a elaborare il contenuto, talvolta in modo scanzonato, ironico, ad es. *Non toccarmi l'alluce adunco*, le è sembrato il titolo perfetto per Pizia. Ne *Il piacere*, per la prima volta nella sua lunga carriera letteraria ha parlato di sesso, sostenendo il punto di vista delle donne: così quello di Alcmena con Anfitrone è diventato un rapporto di intenso piacere al femminile.

Chemotti, direttrice della Collana "Destini incrociati", di cui fa parte *Lo specchio delle Muse*, si dice molto soddisfatta per la pubblicazione, godibilissima nella forma del racconto.

Il mito, sottolinea, aiuta a riscoprire valori che si sono persi, a stabilire una relazione con il passato, a comprendere il presente.

Importante l'introduzione di Davide Susanetti, che invita a calarsi "come palombari nel mito". Chemotti fa notare, pure, l'alta qualità dello stile narrativo, delle scelte della costruzione retorica giocata all'incontrario o rivissuta.

La segretaria: Lucia Zaramella